

Collana *MARI INTERNI*

## *La Quintessenza*

di

**Gianni Iasimone**

Prefazione di

**Salvatore Ritrovato**

€uro 13,50 - ISBN 978-88-99429-34-8



**Gianni Iasimone**, classe 1958, poeta, performer, attore, regista, fotografo, autore di video e testi teatrali, studioso di tradizioni popolari, è nato a Pietravairano, un piccolo centro dell'Alto Casertano. Laureato in DAMS con Giuliano Scabia all'Università di Bologna, ha conseguito un Master in Poesia Contemporanea presso l'Università di Urbino.

Sue poesie e interventi sono apparsi su numerose riviste, in rete e in alcune antologie tra le quali: *Bologna e i suoi poeti* (a cura di G. Centi e C. Castelli, Bologna 1991).

Ha pubblicato la raccolta di versi *La memoria facile* (con disegni di Carmelo Sciascia, Piacenza 1991), nel 2005 il "poema metà-fisico" *Il mondo che credevo* (Mobydick, finalista al Premio "Pascoli" 2006 e 2° classificato al Premio "Città di Marineo") e nel 2012 la silloge *Chiavi storte* (Mobydick, opera selezionata e finalista in vari premi).

Suo anche il saggio critico *Conta nu cuntutu! Il racconto orale come strumento creativo e comunicativo* (Caramanica editore 2002).

A partire dagli anni Ottanta ha dato vita a svariate performances poetiche itineranti e ha letto i suoi versi in diverse piazze e teatri. Ha partecipato, come attore, a numerosi spettacoli teatrali, realizzandone molti come regista e autore.

Attivo come operatore culturale, collabora con alcune riviste e portali on-line ed è tra i fondatori dell'associazione "Microcosmus" di Rimini, dove attualmente vive.

## Da *FUOCO* - (*una sola*)

10.

*Corsa*

Correre verso di te che chiedi aiuto  
e non sentire più nulla, nella testa,  
neanche il battito del cuore che corre.  
Corre, corre come un animale perso  
nella sua foresta, nell'attimo in cui  
un cacciatore di frodo lo abbatte.  
Nessun lamento nella luce del giorno,  
nessun fremito fra le foglie,  
solo un silenzio sordo.  
Più sordo e cupo  
di tutti i silenzi.

## Da *ACQUA* - (*sangue diluito*)

40.

*Idiozia*

so che non saresti d'accordo  
è difficile da spiegare  
non so se è tristezza  
o banale disperazione

ma sto ancora male  
mi manca la tua puntuale  
telefonata di fine settimana  
il suono della tua voce

che cerco invano  
nel registro delle mie nevrosi  
delle futili preoccupazioni  
inattese idiote emozioni

## Da *TERRA* - (*léngua madre*)

51.

e tu ci venìvi ncontr'  
p' 'u tiémp' ca' s' sgarrubbàva  
nziém' 'a i prublèmi nuostri  
nuj ca nc'addunàmm cchiù 'e niént'  
e niént' cchiù ci spartìmm'  
com' a 'na mamma  
ca iri e ca sí'

prima 'e ogni scunfortu  
ogni cosa bella o brutta  
e grazie p' chést' ch' c'hé regalatu  
contru 'u tiémp' ca scancella  
e astuta ogni lucélla allèra  
puveriégl' sforzu nuostr'  
'e vita vera

51.

*e tu ci venivi incontro  
per il tempo che precipitava  
insieme ai nostri problemi  
noi che non ci accorgiamo più di niente  
e niente più condividiamo  
come una mamma  
che eri e sei*

*prima di ogni sconforto  
ogni cosa bella o brutta  
e grazie per questo che ci hai regalato  
contro il tempo che cancella  
e spegne ogni sprazzo di gioia  
nostro patetico tentativo  
di vita vera*

## Da ARIA - (*haiku o vento*)

64.

dicevi  
sono montagne  
e pure si incontrano

e noi ci ritroveremo  
tempo permettendo  
ad abbracciarci

ancora chissà  
chissà dove quando  
come chissà

*La Quintessenza* di Gianni Iasimone è un piccolo, intenso canzoniere di settanta componimenti dedicato alla madre scomparsa, ed è forse la raccolta più matura e compiuta del percorso del poeta campano, non per via dell'altezza del tema, sul quale non sarà inutile ricordare la ricca tradizione letteraria (anche se ci dovessimo limitare al solo Novecento, di casa nostra: da Saba a Ungaretti a Montale a Quasimodo a Caproni a Pasolini), che potrebbe innescare in chiunque vi si cimenti un qualche senso d'inferiorità, ma per la pacata e insieme energica passione con cui il poeta affronta il nodo del dolore sciogliendolo lucidamente in una calibrata suddivisione di materie e di stili: pertanto, dopo le prime due belle sezioni, che sgranano un rosario di emozioni e riflessioni sul tema della *manque*, la terza è scritta nel dialetto della madre, sobrio ma antico come quello della saggia cultura contadina cui essa apparteneva (una *contastorie* riconosciuta dalla comunità di Pietravairano); e la quarta, composta perlopiù di *haiku*, frantuma il vissuto in una tela pullulante di slanci lirici con cui il poeta prova a ritessere il dialogo tra l'effimero e l'assoluto, l'uomo e la natura.

Dalla *Prefazione* di Salvatore Ritrovato